Servir 1



IN QUESTO NUMERO

Colmare il divario digitale per l'integrazione dei rifugiati

La scrittura non va in esilio: premiati i vincitori dei concorsi letterari

Libia: Paese non sicuro in cui continuano violenze e abusi ai danni dei rifugiati



A VOLTE PER ALCUNI LA SPERANZA SI SPEGNE

È notizia di qualche giorno fa l'ennesimo suicidio in carcere. Tecca Gambe si è tolto la vita dopo pochi giorni di detenzione, come spesso accade, perché l'inizio della pena è uno dei momenti più delicati.

È l'ultimo dei 72 suicidi in carcere dall'inizio del 2022 (come riporta l'ultimo Dossier Morire di carcere redatto da Ristretti Orizzonti).

L'Italia è al decimo posto tra i paesi europei per il numero dei suicidi in carcere. Nelle prigioni italiane ci si toglie la vita circa 16 volte di più rispetto alla popolazione generale. Il tasso di suicidi dei cittadini di origine straniera è superiore a quello degli italiani considerando che sono la metà del totale (dati di ottobre 2022) su una popolazione carceraria di circa un terzo.

Non bisogna dimenticarlo, non si tratta di numeri! Sono persone, per le quali il suicidio è un atto estremo, a cui si arriva a causa dell'interazione di fattori complessi e per cui troppo spesso mancano azioni di supporto e accompagnamento tempestivi e al contempo progettuali.

Per i migranti spesso il carcere in Italia è solo una delle esperienze di detenzione vissute. Alcuni partono fuggendo da una situazione di privazione della libertà nei propri Paesi di origine e spesso si tratta di incarcerazioni ingiuste legate a una aperta violazione dei diritti umani. Poi i viaggi comportano almeno un'altra detenzione, spesso illegittima, in cui torture e abusi sono all'ordine del giorno, come accade ai tanti migranti che vivono l'esperienza del carcere libico.

Per alcuni arrivati in Italia, il processo di integrazione si scontra con tante difficoltà. Finendo ai margini, le maglie della criminalità li intrappolano in una spirale che ha il carcere come epilogo di una parabola di esclusione. Questo diviene l'inizio di un nuovo abisso da cui non riescono più a uscire.

Il grido sordo di queste morti di migranti ancora una volta accende una luce su una zona d'ombra che è quella delle condizioni dei detenuti nelle carceri italiane. In generale è una situazione che ci deve interrogare tutti rispetto alla capacità di rieducazione degli istituti penitenziari come descritta nella nostra Costituzione. I migran-

Camillo Ripamonti sj ti ancora una volta ci richiamano a una riflessione di civiltà non più rimandabile.

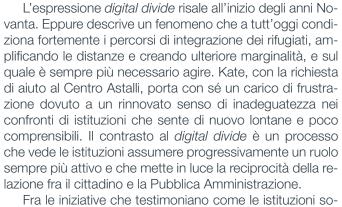
Nuove Interconnessioni per ridurre il divario digitale

Kate è una signora nigeriana di 36 anni, madre di tre figli, rifugiata in Italia. Arriva al Centro Astalli dopo essersi rivolta - come aveva già fatto in passato - allo sportello di un ufficio pubblico per chiedere un documento, e aver scoperto che per ottenerlo da ora in poi sarebbe stato necessario farne richiesta solo tramite posta elettronica certificata.

Kate, che fino a un paio di anni fa si recava a quello stesso sportello e otteneva risposte e servizi, oggi deve rivolgersi a una organizzazione di volontariato perché le competenze già acquisite, utili a relazionarsi in modo autonomo con la Pubblica Amministrazione, non le sono più sufficienti. Deve fare propria una nuova terminologia e imparare a utilizzare nuovi strumenti.

Moltissime sono, ogni giorno, le richieste di supporto che riceviamo al Centro Astalli da parte di rifugiati e richiedenti asilo per tutte quelle pratiche burocratiche e ammini-

Cristiana Bufacchi strative che necessitano di procedure digitali anche complesse.



Fra le iniziative che testimoniano come le istituzioni sostengano la necessità di affrontare insieme alla società civile tali sfide, il progetto "Interconnessioni - Potenziamento dei servizi per i cittadini di Paesi Terzi nel territorio di Roma" vede la Prefettura di Roma collaborare con Centro Astalli, Programma Integra e CRS Caritas, per migliorare l'accesso ai servizi dell'Ufficio territoriale del Governo dei cittadini di Paesi Terzi e contrastare il digital divide.

Il Centro Astalli può così rafforzare la propria attività di contrasto al divario digitale iniziata fin dalle prime settimane dell'emergenza sanitaria, e, allo stesso tempo, condivide con gli interlocutori della Pubblica Amministrazione un cammino che restituisce quella autonomia che sta alla base dell'accesso ai diritti fondamentali di ogni cittadino.



Un nuovo progetto per l'inclusione sociale

Nell'ambito delle azioni previste dal progetto "Interconnessioni - Potenziamento dei servizi per i cittadini di Paesi Terzi nel territorio di Roma", il Centro Astalli si occupa di:

- 1) supportare l'accesso dei cittadini dei Paesi Terzi ai servizi della Prefettura attraverso uno sportello di orientamento sociale e legale attivo presso il Centro Sa.Mi.Fo. (Salute Migranti Forzati);
- 2) attivare due sportelli di orientamento per il contrasto al digital divide (presso il Sa.Mi.Fo. e presso via degli Astalli 14/A), elaborare schede informative per gli utenti, produrre linee guida e organizzare un corso di formazione per gli enti pubblici e del privato sociale.
- * Il progetto è finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione del Ministero dell'Interno, Obiettivo Specifico 2. Integrazione / Migrazione legale, Obiettivo Nazionale ON3 Capacity building Circolare Prefetture 2022 I sportello, Annualità 2022 / 2023 Progr. 3824.



LA SCUOLA COSTRUISCE LA PACE CON LE PAROLE DEI GIOVANI

Si è svolto all'Auditorium del Massimo l'evento finale de "La scrittura non va in esilio", la grande festa delle scuole giunta alla XVI edizione. Un vero e proprio laboratorio culturale nel quale si incontrano la scrittura di giovani studenti delle scuole medie e superiori con la musica, la fotografia, lo sport, la danza e la recitazione degli ospiti che ogni anno intervengono alla manifestazione. A condurlo, con ironia e gentilezza, il giornalista Giovanni Anversa che ha saputo coinvolgere il numeroso pubblico di ragazzi arrivati da tutta Italia. Il primo ospite è stato Mohamed Keita, che dopo esser arrivato in Italia a 17 anni dalla Costa d'Avorio, ha approfondito la sua passione per la fotografia, aprendo due scuole per bambini delle periferie di Bamako, in Mali, e di Nairobi in Kenya. Insieme a lui sul palco è salito Sonny Olumati, nato a Roma da genitori di origine africana, che da anni lotta per i diritti dei ragazzi di seconda generazione con il movimento "Italiani senza cittadinanza". Entrambi hanno premiato la sezione del concorso Scriviamo a colori, dedicato agli studenti più giovani delle scuole medie, i quali hanno dimostrato di comprendere l'importanza di una cultura che parta dal dialogo, dalla reciproca conoscenza e non dalla paura dell'altro. A vincere il concorso il racconto L'ingrediente segreto di Caterina Falcone.

Quest'anno, inoltre, è stato inaugurato un altro premio, per la sezione poesia, dedicato a Mariana Mareme Mbaye, rifugiata dalla Mauritania, accolta dal Centro Astalli e scomparsa prematuramente, intitolato Versi diversi - La poetica della pluralità che è stato assegnato alla studentessa romana Daria Stigliani, con la poesia Addio terra madre. A premiare i giovani poeti la scrittrice statunitense di origini indiane Jhumpa Lahiri.

Lo spazio musicale è stato affidato alla bravissima Awa Fall, cantante italiana di origini senegalesi, che con la sua potente voce ha trasmesso la forza della musica a tutto il pubblico dell'Auditorium. Per il mondo dello sport sono intervenuti Claudio Donatelli, preparatore atletico della nazionale di calcio, e il triplista olimpionico Andy Diaz, per testimoniare come lo sport possa essere motore di inclusione. L'attrice Antonella Attili ha dato voce a una riflessione sulla guerra del direttore di Avvenire Marco Tarquinio, tema molto presente nei racconti scritti dai ragazzi.

Il primo premio del concorso letterario dedicato alle scuole superiori *La scrittura non va in esilio* se l'è aggiudicato Ernesto Mascioli con il racconto *Cinque voci*, letto e interpretato dall'attore Massimo Wertmüller. Il racconto ha come cornice proprio la vicina guerra dell'Ucraina e – come protagonisti – una famiglia di cinque persone che da diversi punti di vista narrano le atrocità del conflitto. Come ha detto la scrittrice Melania Mazzucco, che ha introdotto il racconto: *«Cinque voci* è una testimonianza, quasi in presa diretta, degli eventi tragici del 2022, ma anche una requisitoria contro l'egoismo e l'indifferenza. Perché la guerra non ci renda tutti disumani».

La raccolta dei racconti vincitori "La scrittura non va in esilio" è disponibile sul sito del Centro Astalli nella sezione dedicata ai concorsi letterari e alle attività per le scuole. Lasciamo ai lettori la possibilità di assaporare quanto le

Claudio parole dei giovani possano aiutare a creare un mondo più **Zonta sj** pacifico e tollerante.

I VINCITORI DEI CONCORSI LETTERARI

XVI edizione LA SCRITTURA NON VA IN ESILIO

1 CINQUE VOCI Ernesto Mascioli, *Liceo Vito Volterra* (Ciampino, Roma)

2 ANDRÒ ALL'UNIVERSITÀ Giacomo Ghiardo, *I.T.I.S. Q. Sella (Biella)*

3 ex aequo CI ACCOMPAGNAVANO LE STELLE Marta Anna Filippo, *Liceo* G. Stampacchia (Tricase, Lecce)

3 ex aequo IL PROFUMO DELLA FUGA Lucia Jo Gatteschi, I.T.I.S. Q. Sella (Biella)

VIII edizione SCRIVIAMO A COLORI

1 L'INGREDIENTE SEGRETO Caterina Falcone, I.C. Santa Maria delle Mole (Marino, Roma)

2 ex aequo MILLE VOCI O FORSE SOLO UNA Arianna Candeloro, *I.C. Via Micheli (Roma)*

2 ex aequo PUNTI DI VISTA Emma Cristaldi, *I.C. Alfieri Lante* della Rovere (Roma)

3 KARINA, IL FORTINO E LA CREATURA Ludovica Berardini, I.C. Santa Maria delle Mole (Marino, Roma)

I edizione VERSI DIVERSI LA POETICA DELLA PLURALITÀ

1 ADDIO TERRA MADRE Daria Stigliani, *I.C. Via Tedeschi (Roma)*

2 COME 'NA FOGLIA Leo Antonino Mannino, *I.C. Parco della Vittoria (Roma)*

3 ex aequo IMPRONTE SULLA SABBIA Davide Scarcella, *I.C. Santi Savarino* (Roma)

3 ex aequo SONO COME RONDINI Stefano Sidro, I.T.I.S. Q. Sella, (Biella)

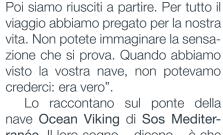


LIBIA: L'ITALIA RINNOVA IL MEMORANDUM DELLA VERGOGNA

Quando Bassen e Hana (nomi di fantasia) sono fuggiti dalla Siria sognavano solo un futuro migliore per la loro figlia di 4 anni. Un viaggio lunghissimo li ha portati fino in Libia, dove sono rimasti un anno e mezzo.

Per cinque volte hanno cercato di lasciare il paese via mare. Per cinque volte sono stati riportati indietro dalla cosiddetta Guardia costiera libica. L'ultima volta sono partiti da Sabratha su una barca in vetroresina, senza giubbotti di salvataggio. "All'inizio siamo stati rapiti e portati da Bengasi a Tripoli, a Beni Walid. Volevano soldi in cambio della nostra libertà. Se non avessimo pagato, ci avrebbero ucci-

Eleonora Camilli so e venduto un rene o parti del corpo. Alla fine



siamo fuggiti e siamo arrivati a Tripoli.

ranée. Il loro sogno - dicono - è che la bambina possa andare a scuola, crescere al sicuro, avere una vita normale, lontana dalla violenza e dalla fame. Bassen e Hana pensano al futuro mentre sono bloccati in mezzo al mare, da tredici giorni su una nave umanitaria. Nessuno stato, compresa l'Italia sta indicando per loro e per agli 273 naufraghi a bordo, un porto sicuro di sbarco. Il pugno duro del nuovo governo Meloni, per mano del ministro Matteo Piantedosi, ha preso di mira per prime le ong che operano per il soccorso in mare nel Mediterraneo centrale. Non solo la Ocean Viking, ma anche la Geo Barents e la Humanity1. Un ritorno al passato, alla retorica dei "porti chiusi" e delle ong "taxi del mare". L'obiettivo – spiegano – è chiudere la rotta del Mediterraneo centrale.

Nel frattempo, il 2 novembre scorso, nel silenzio generale e senza proteste dell'opposizione, si è rinnovato automaticamente per altri 3 anni il Memorandum Italia-Libia. Prevede un supporto economico, di mezzi e addestramento per la quardia costiera libica. L'obiettivo è quello di bloccare le partenze e di riportare indietro, nei campi di detenzione, chi prova a scappare. Un flusso di denaro da parte dell'Italia stimato da ActionAid nel lavoro The big Wall in un miliardo di euro, dal 2017 a oggi. A nulla sono valse le proteste e le richieste di 40 organizzazioni internazionali con la campagna #nonsonodaccordo che ha ricordato quello che accade in quei centri di detenzione che Papa Francesco chiama "lager". Secondo un rapporto di Amnesty International a perpetrare le violazioni sono attori statali e non statali. Tra gli atti documentati ci sono uccisioni illegali, torture, violenze sessuali, detenzione arbitraria a tempo indefinito in condizioni crudeli e inumane e lavoro forzato.

Intanto Bassen e Hana aspettano sul ponte della Ocean Viking un *place* of safety, sognano l'Europa e sperano di dimenticare l'inferno in Libia.



A NATALE ALIMENTA LA SOLIDARIETÀ

Sono tante le contraddizioni e le incertezze in cui siamo immersi. Prima la pandemia, ora la crisi energetica, l'impatto della guerra anche sugli approvvigionamenti alimentari. Ogni giorno rischiamo di sentirci sempre più smarriti e confusi. Lo siamo tutti, nessuno escluso. Lo sono anche i rifugiati. Costretti a fuggire da guerre, violenze, carestie, mossi da un desiderio profondo di pace e sicurezza, si ritrovano a ricostruire da zero la loro vita, in un Paese straniero, affrontando nuove e diverse difficoltà. Se anche il cibo o l'igiene personale tornano a essere necessità alle quali non si riesce a far fronte allora l'integrazione diventa una sfida davvero complessa.

ALIMENTA LA SOLIDARIETÀ con la tua donazione.

Ecco cosa puoi fare per sostenere i rifugiati:

- con 15 € dona un kit per l'igiene personale
- con 30 € dona a una mamma un kit di prodotti per la cura dei neonati
- con 50 € dona un pacco alimentare al mese
- con 80 € aiuta una famiglia a pagare la mensa scolastica per i propri figli
 - con 150 € dona ai bambini e ai ragazzi materiale scolastico.



Sul nostro sito www.centroastalli.it/alimenta-la-solidarieta/scopri tutti i modi per donare.

Servir

Mensile di informazione dell'Associazione Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783 C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore p. Camillo Ripamonti sj Direttore responsabile Vittoria Prisciandaro Redazione Cristiana Bufacchi, Francesca Cuomo, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Massimo Piermattei, Valentina Pompei, Maria José Rey-Merodio, Maria Luisa Rolli, Sara Tarantino

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione Altrimedia ADV / Diotimagroup - Matera

Foto: JRS Internazionale, Enzo Negri, Archivio Centro Astalli

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli.

Stampa **3F Photopress** - Roma Chiuso in tipografia il 9 novembre 2022